

I professionisti si mobilitano

Ieri a Napoli la seconda riunione in due giorni del Forum contro il Dl

Francesco Prisco
NAPOLI

L'abolizione delle tariffe minime è «una misura demenziale». La pattuizione per iscritto dei compensi «una inspiegabile concessione alla burocrazia da parte di un Governo che vorrebbe sburocratizzare ma non ci riesce». Il tirocinio affidato alle università si rivelerà presto «inadeguato», mentre la possibilità di aprire gli studi a soci di capitale «aprirà inevitabilmente le porte agli investimenti delle organizzazioni criminali».

Dal cinema Med di Napoli, luogo nel quale hanno scelto di riunire per la seconda volta in due giorni il proprio Forum nazionale, i professionisti fanno quadrato contro le liberalizzazioni. La sala ospita quasi 900 persone, il clima è incandescente ma, in mezzo alle proteste, c'è spazio anche per qualche proposta: quella di un disegno di legge contro l'abuso di dipendenza economica del cliente nei confronti del professionista,

lanciata dall'Ordine partenopeo dei commercialisti e condivisa dall'intero Comitato unitario delle professioni (Cup), per sanzionare gli squilibri dal abolizione delle tariffe minime.

Culmina con una provocazione nell'intervento di Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazio-

IL CONFRONTO

Siciliotti: candidiamoci senza distinzioni politiche, per arrivare al governo delle professioni
Timori sul rischio mafia

nale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: «Oggi abbiamo il Governo dei professori ma speriamo domani di avere un Governo dei professionisti». Da qui l'invito rivolto alle persone in sala a «candidarsi alle prossime elezioni, qualsiasi sia l'opinione politica. In questo momento c'è

l'obbligo di manifestare la verità». Per uscire dalla crisi, Siciliotti auspica «una riduzione della spesa pubblica che consenta davvero all'Italia di raggiungere quel pareggio di bilancio che non ha mai raggiunto. Per questo motivo i mercati non credono in noi». Secondo il rappresentante dei commercialisti servirebbero «privatizzazioni e non liberalizzazioni» perché le liberalizzazioni in sé «non sono un fattore di crescita, bensì un moltiplicatore della crescita. E in questo momento, di crescita da moltiplicare non ce n'è». L'università, da sola, non appare poi in grado di «formare gli aspiranti professionisti attraverso il tirocinio. Per fare un buon commercialista, per esempio, occorrono almeno dieci anni di esperienza». Siciliotti ha avvertito che «lo Stato si sta mangiando il Paese» e ha chiuso con una battuta: «Dopo il salva-Italia - ha detto - e il cresci-Italia, alla fine resterà solo Equitalia».

Principale pietra di scandalo

per i professionisti è ovviamente l'abolizione delle tariffe minime che Armando Zambrano, presidente nazionale degli ingegneri, non esita a definire demenziale. «Le tariffe - ha affermato - sono necessarie anche solo per dare un punto di riferimento durante gli incontri con i clienti». Molto critico su questo punto anche Achille Coppola, presidente dei commercialisti napoletani: «Noi professionisti - ha detto - non siamo una lobby, viviamo nel precariato e siamo le prime vittime di una crisi sistemica che riguarda il capitalismo. Per combattere le difficoltà, dobbiamo comunicare e fare sintesi. Proponiamo un disegno di legge sull'abuso di dipendenza economica e l'introduzione della figura di un "presidente delle professioni", affinché il comparto che conta oltre due milioni di lavoratori possa ritrovare l'unità ed esprimere posizioni comuni sui temi di maggiore rilevanza economica». Per Gerardo Longobardi, numero uno dei

commercialisti di Roma, «altra assurdità è la pattuizione per iscritto dei compensi anche quando non richiesta: inspiegabile concessione alla burocrazia».

In totale all'incontro di Napoli erano presenti 25 ordini professionali in rappresentanza di 250 mila professionisti in tutto il Sud Italia. In particolare Francesco Caja, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, ha evidenziato come «l'ingresso negli studi professionali di soci di capitale senza limitazione di quote porterà anche capitali illeciti, minando l'indipendenza dei professionisti e la stessa democrazia». Un concetto sottolineato anche da Maurizio De Tilla, presidente del Cup di Napoli: «Ci ritroveremo - ha preconizzato - camorra, mafia negli studi professionali e verrà distrutta l'indipendenza dei professionisti stessi. Bersani con le sue liberalizzazioni era una damigella in confronto a Monti». A questo preciso punto, boato in sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA